

**ICCD\_MODI\_Applicazione alle entità immateriali \_versione 4.00**  
**Corso di laurea magistrale in Discipline etnoantropologiche**  
**Esercitazione didattica per il modulo DEA-M II – Beni culturali e musei DEA, aa. 2019-2020**

Scheda di Veronica D'Andrea



Acronimo		Definizione	Compilazione
CD		IDENTIFICAZIONE	
	TSK	Tipo modulo	MODI
	CDR	Codice Regione	12
	ESC	Ente schedatore	Uniroma1
	ACC	ALTRA IDENTIFICAZIONE	
		ACCE Ente/soggetto responsabile	Uniroma1
		ACCC Codice identificativo	VD01
		ACCP Progetto di riferimento	Esercitazione modulo DEA-M I a.a. 2019/2020
	OGM	Modalità di individuazione	Documentazioni audio-visive

Acronimo		Definizione	Compilazione
OG		ENTITÀ	
	AMB	Ambito di tutela MiBACT	Etnoantropologico
	AMA	Ambito di applicazione	Entità immateriali
	CTG	Categoria	Festa-cerimonia, musica vocale strumentale, rappresentazione-spettacolo
	OGD	Definizione	Esecuzione di un canto di questua per l'Epifania

	OGN		Denominazione	Pasquella
--	-----	--	---------------	-----------

Acronimo		Definizione	Compilazione
LC		LOCALIZZAZIONE	
	LCS	Stato	Italia
	LCR	Regione	Lazio
	LCP	Provincia	RM
	LCC	Comune	Velletri
	LCV	Altri percorsi/specifiche	Interno di abitazione privata
	PVL	ALTRO TOPONIMO	
	PVG	Area storico-geografica	Castelli Romani

Acronimo		Definizione	Compilazione
DT		CRONOLOGIA	
	DTR	Riferimento cronologico	XXI

Acronimo		Definizione	Compilazione
CM		CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI	
	CMR	Responsabile dei contenuti	Ricci, Antonello
	CMR	Responsabile dei contenuti	Tucci, Roberta
	CMC	Responsabile di ricerca e redazione	D'Andrea, Veronica
	CMA	Anno di redazione	2019
	CMM	Motivo della redazione del MODI	Inventario patrimonio culturale immateriale/uniroma1 : esercitazione per il modulo DEA-M I a.a. 2019/2020
	ADP	Profilo di accesso	1

Acronimo		Definizione	Compilazione
DA		DATI ANALITICI	

	DES		Descrizione	<p>All'interno di un'abitazione privata, cinque uomini di mezza età, vestiti con abiti tradizionali, eseguono una Pasquella. Due uomini cantano, il terzo suona il tamburello accompagnandosi anche con la voce, il quarto suona la fisarmonica ed il quinto suona il tamburo a frizione. Il cesto contenente generi alimentari, posizionato davanti al gruppo, rappresenta il dono ricevuto dai questuanti in cambio dell'esecuzione augurale. Il canto chiama in causa la nascita di Cristo e i re Magi venuti dall'Oriente per portare questa novella, la pasquella, la buona Pasqua, dunque un augurio di benessere e allegria per il nuovo anno e per il futuro alla famiglia destinataria dell'esecuzione. Più volte viene ripetuta la formula: "viva Pasqua e Epifania". Verso la fine del canto il ritmo diventa più veloce (saltarello), in concomitanza con la richiesta degli esecutori, di doni alimentari e di entrare in casa perché fuori fa freddo.</p> <p>Questo è dovuto al fatto che il canto normalmente viene eseguito di notte e all'esterno, con la possibilità poi di continuare all'interno. Oltre alle doti canore e all'abilità degli strumentisti, anche la gestualità e i movimenti del corpo contribuiscono all'identificazione del canto. La postura assunta dai due cantori, rievoca una modalità di esecuzione che è propria di alcuni canti tradizionali, mantengono il ritmo con movimenti dei piedi e delle mani.</p>
--	-----	--	-------------	---

	NSC	Notizie storico critiche	<p>I canti di questua sono eventi rituali strettamente connessi con lo svolgimento calendariale dell'anno agricolo. Sono eseguiti da gruppi per lo più di giovani che, con mascherature o senza, con oggetti simbolici o senza, percorrono le strade del paese, di casa in casa. I testi dei canti di questua contengono quasi sempre un invito a offrire dei doni, per lo più generi alimentari. Tali canti hanno carattere rituale. I questuanti propongono ai loro compaesani auguri di salute, di benessere, di abbondanza e in cambio ricevono in dono del cibo e del vino. Il canto dei questuanti è accompagnato dall'organetto, dal tamburo a frizione, talora dalla zampogna e dal tamburello. Tali canti coincidono con alcune date precise del calendario: il ciclo delle feste del solstizio d'inverno e quelle primaverili (Leydi-Mantovani, 1970, p. 211-212). Al ciclo delle feste del solstizio d'inverno, si connettono quei canti di questua che rappresentano manifestazioni di "caroling" per San Martino, Natale, Capodanno e l'Epifania. Il carol fa riferimento a diverse manifestazioni presenti in tutta Europa che mantengono i primitivi caratteri augurali di fertilità, abbondanza e buona salute, propri di una cultura agricola. Nelle forme medievali questo tipo di canto si è sviluppato con riferimento natalizio. Ciò si deve al fenomeno di sincretismo per il quale un numero elevato di festività "pagane" hanno trovato (rimanendo nella loro collocazione stagionale originaria) nuova definizione e significato in parte rinnovato con la diffusione del cristianesimo. I canti italiani di questo tipo hanno in generale, carattere cristiano se collegati al Natale, "pagano" se connessi con le altre festività del ciclo invernale (San Martino, Capodanno, Epifania) (BIBR: LEYDI-MANTOVANI 1970, p. 80-82).</p> <p>La questua-cerimonia è un fenomeno culturale documentabile in tutta l'area europea e principalmente legato al periodo inverno-primavera del ciclo dell'anno. Clemente la definisce come l'attività che, in uno spazio comunitario definito e riconosciuto, e in un tempo tradizionalmente determinato, un gruppo particolare di persone (agenti) realizza visitando le famiglie della comunità (utenti) presso le loro case, proponendo a queste delle prestazioni espressive, e ricevendone doni; tali doni (per lo più alimentari) vengono usati successivamente in modo collettivo (o individuale) dal gruppo. Le caratteristiche della questua-cerimonia, accomunano tutte le varietà, benché esse abbiano poi diversità nei simboli e negli addobbi, nel canto o nello spettacolo, nella scadenza, nel tipo di alimenti etc. (BIBR: CLEMENTE 1982, p. 101-102).</p> <p>Diffusa soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale anche con altre denominazioni, la Pasquella nella seconda metà dell'800 era praticata nel Lazio dai pastori abruzzesi che in inverno scendevano per la transumanza, nonché dai suonatori di zampogna che scendevano a Roma per le feste di Natale. Proprio nelle regioni delle Marche e degli Abruzzi, i testi di tradizioni popolari collocano l'usanza delle Pasquelle, e di queste stesse regioni sono originarie molte famiglie stabilitesi in Velletri, specialmente nel territorio rurale, nella prima metà del 900. E non può sfuggire l'assoluta identità di alcune strofe della Pasquella #vellerana# con quelle attestate in Abruzzo. Perciò, la probabile datazione dell'inizio della Pasquella a Velletri potrebbe coincidere col periodo di maggior affluenza di marchigiani e abruzzesi nel territorio (ZACCAGNINI 2010, p. 4).</p> <p>E' da notare che l'esecuzione dell'entità in esame avviene all'interno di una casa, mentre secondo la consuetudine del luogo, tali tipologie di esecuzioni sono legate ad attività itineranti e notturne e pertanto avvengono all'esterno, la notte tra il 5 e il 6 gennaio. Successivamente è il proprietario dell'abitazione che, accogliendo la richiesta dei cantori</p>
--	-----	--------------------------	--

Acronimo	Definizione	Compilazione
RI	RILEVAMENTO ENTITÀ IMMATERIALI	
	RIM	Rilevamento/contesto

	DRV		DATI DI RILEVAMENTO	
		DRVL	Rilevatore	NR
		DRVD	Data del rilevamento	NR
	CAO		OCCASIONE	
		CAOD	Denominazione	Epifania
	ATC		ATTORE COLLETTIVO	
		ATCD	Denominazione	#Cavetta#
		ATCA	Note	Gruppo di cinque uomini composto da due cantori e tre suonatori con tamburello, fisarmonica e tamburo a frizione #caccavella#. La "squadra" di #pasquellari# in dialetto veliterno è chiamata #cavetta#, termine localmente usato per designare un gruppo di persone addette ad una certa occupazione.

Acronimo		Definizione	Compilazione
DO		DOCUMENTAZIONE	
	VDC	DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA	
		VDCN	Codice identificativo
		VDCX	Genere
		VDCP	Tipo/formato
		VDCA	Denominazione/titolo
		VDCS	Specifiche
		VDCR	Autore
		VDCD	Riferimento cronologico
		VDCW	Indirizzo web (URL)
		VDCT	Note
	BIB	BIBLIOGRAFIA	
		BIBR	Abbreviazione
		BIBX	Genere
		BIBF	Tipo

		BIBM	Riferimento bibliografico completo	Clemente Pietro, I canti di questua: riflessioni su una esperienza in Toscana; in La Ricerca Folklorica, n. 6 (1982), Interpretazioni del carnevale, pp. 101-105.
		BIBW	Indirizzo web (URL)	<a href="https://www.jstor.org/stable/1479301?seq=1">https://www.jstor.org/stable/1479301?seq=1</a>
	BIB		BIBLIOGRAFIA	
		BIBR	Abbreviazione	LEYDI-MANTOVANI 1970
		BIBX	Genere	Bibliografia di confronto
		BIBF	Tipo	Dizionario
		BIBM	Riferimento bibliografico completo	Leydi Roberto - Mantovani Sandra, Dizionario della musica popolare europea, Milano 1970.
	BIB		BIBLIOGRAFIA	
		BIBR	Abbreviazione	ZACCAGNINI 2010
		BIBX	Genere	Bibliografia di confronto
		BIBF	Tipo	Monografia
		BIBM	Riferimento bibliografico completo	Zaccagnini Roberto, La tradizione della Pasquella a Velletri, Velletri 2010.
		BIBN	Note	L'autore di questa monografia ha realizzato scritti dedicati al dialetto, alla storia e alle tradizioni veliterne.